

PRIMO PIANO

Rc auto, meno divario in Europa

Un'Europa più unita e uniforme, anche sul fronte dell'Rc auto. Secondo l'ultima rilevazione dell'Ania, si riduce infatti il divario europeo nel costo medio della polizza. E si restringe pertanto la forbice che separa l'Italia dagli altri Paesi dell'Unione Europea: se nel periodo 2008-2012 le polizze tricolore costavano 213 euro in più rispetto alla media comunitaria, nel 2016 il gap si è assottigliato a un ben più contenuto 100 euro.

Un trend, come testimonia le serie storiche evidenziate da Boston Consulting e i dati Eurostat, ormai in atto da qualche anno. E che ha subito una forte accelerazione nell'ultimo anno, anche grazie alle diverse tendenze che hanno investito il Continente nel 2016. La Grecia segna l'unica flessione dell'anno (-3,9%), mentre in Italia, Belgio, Danimarca, Norvegia e Svezia il premio medio, soggetto a fluttuazioni irrilevanti, è rimasto pressoché invariato. Il resto dell'Europa si è mosso in direzione opposta, con aumenti nell'ordine 2-3%: fanno eccezione soltanto Irlanda e Regno Unito, dove si sono registrate punte di crescita, rispettivamente, del 24,6% e dell'11,9%.

In questo contesto, cambia anche la classifica dei premi più costosi in Europa. Secondo l'Ania, il primato spetta adesso al Regno Unito, con un costo medio di 407 euro: l'Italia segue a breve distanza, con 403 euro.

Giacomo Corvi

RISK MANAGEMENT

Terrorismo e danni sociali indiretti

Pur non avendo colpito in modo diretto il nostro Paese, molti eventi recenti fanno emergere come l'impatto degli attentati islamisti abbia aumentato la percezione del rischio negli italiani. Serve un risk management che argini le conseguenze sociali e politiche

Il terrorismo di matrice islamica si sta rivelando una forza produttrice di insicurezza e paura, ben diversa da altre forme di violenza alle quali abbiamo assistito nel corso dei decenni.

Il suo potenziale risiede in due armi pseudo immateriali, ma molto efficaci: da un lato un utilizzo della comunicazione e dei canali di trasmissione specifici che non ha eguali nella storia, dall'altro una pervasività che rende la minaccia costante, anche se invisibile.

Le risorse necessarie e gli strumenti adeguati per contrastare l'avanzata di questo preoccupante trend pongono ingenti sfide. Sfide che molto spesso, data la loro aleatoria natura, non vengono adeguatamente contestualizzate e comprese.



LA PERCEZIONE DISTORTA CHE GENERA IRRAZIONALITÀ

Quella del terrorismo islamico è una minaccia che governa molti aspetti della vita quotidiana: dall'utilizzo dei mezzi pubblici alla scelta delle proprie mete turistiche, fino alla decisione di andare ad ascoltare un concerto in una piazza sovraffollata. Le specifiche caratteristiche influenzano in modo peculiare l'esposizione al fattore di rischio e la difficoltà nella gestione della minaccia.

Questi due aspetti operativi del *risk management* non adeguatamente affrontati hanno prodotto fra i loro aspetti indiretti alcuni fenomeni sociali, che sono in relazione, in termini di effetti, con la matrice terroristica, ma sono a essa disgiunti per le cause indirette che li hanno generati.

In particolare, in Italia stiamo assistendo allo sviluppo di alcune preoccupanti dinamiche, la cui percezione collettiva, e quella degli addetti ai lavori, risulta spesso influenzata da questi effetti secondari.

Il primo fra tutti è la diffusività della percezione del pericolo: questo è stato drammaticamente vero per il panico dimostrato dalla folla in piazza San Carlo a Torino, durante la finale di Champions League dello scorso giugno. Una folla che è stata attivata sulla base di un presupposto, e non di una reale minaccia.

(continua a pag. 2)

**INSURANCE REVIEW su LINKEDIN**

Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

Questo è un esempio molto interessante di come, nonostante si professi l'assoluta gestione del rischio terrorismo, la percezione collettiva superi l'affidabilità delle analisi e dei dati per riversarsi in comportamenti insicuri e irrazionali.

Tutto questo dimostra agli analisti del rischio che il terrorismo è un fenomeno difficile da definire e da quantificare, sia per il calcolo della sua esposizione sia per le sue conseguenze dirette e indirette.

L'APPROCCIO PREDITTIVO AL RISCHIO NON BASTA

Questo ostacolo si fonda sulla considerazione di un approccio *classico* della definizione del rischio in un quadro predittivo, per il quale le caratteristiche della vulnerabilità sono le determinanti intrinseche del rischio stesso, permettendo quindi una sottovalutazione della riflessione circa il ruolo fondamentale giocato dalle molteplici interpretazioni di tale fenomeno.

Tale approccio risulta possibile anche a una più attenta valutazione delle politiche di contrasto e lotta al terrorismo, che riconoscono i loro principi operativi secondo una prospettiva di risposta all'emergenza, e meno nella comprensione dei fenomeni sociali che hanno potenzialmente sviluppato la minaccia.

Altri esempi di effetti indiretti, si ritrovano nella pervasività di alcune forme diffuse di conflitti fra differenti gruppi sociali, determinate dall'asunzione che il migrante irregolare rappresenta di per sé una minaccia o un legame con reti terroristiche. Sono questi alcuni tra i casi più noti di *barricate* contro migranti per esempio quelle avvenute a Goro e Gorino in provincia di Ferrara. Ma percorrendo il Paese da nord a sud si possono incontrare molte manifestazioni di un disagio dettato da una percezione del rischio molto differente rispetto alle caratteristiche del fenomeno. Questi micro disordini locali hanno la caratteristica di permettere una distorsione dello sguardo sui reali rischi che il Paese sta vivendo e sulle conseguenze, spesso indirette, che essi hanno.

LE RICADUTE INDIRETTE SUL PANORAMA POLITICO

Un altro fenomeno sociale, che sta minacciando la stabilità e la convivenza, generando reazioni di panico come se fosse occorso un reale attentato terroristico, riguarda l'aggressione a forze dell'ordine o militari da parte di immigrati o persone presumibilmente legate a reti terroristiche. Sono questi i casi avvenuti a Milano il 17 luglio e il 18 maggio, dove in concomitanza con tali aggressioni si è scatenato il panico fra i passanti e le prime informazioni riconducevano, per toni e modalità, ad attacchi terroristici.

Gli effetti derivanti da questi disordini dimostrano infatti come la definizione di terrorismo non debba essere ricercata unicamente nella sua matrice e organizzazione, quanto nei comportamenti sociali che genera. Queste forme diffusive di conflitti locali, sfruttano infatti la percezione del terrore tipica di un attacco terroristico più strutturato.

Accanto a questi fenomeni stiamo assistendo, anche se in modo più latente e inconsapevole, a una espansione dei gruppi legati al mondo dell'estrema destra, i quali trovano proprio negli imponenti flussi migratori e negli atti di terrorismo, una delle loro ragioni d'essere e di conflitto.

Sebbene essi siano una minoranza rispetto al panorama globale della società civile nazionale, la storia conferma che una minoranza organizzata e abilmente preparata in termini di campagne e strategie comunicative può formare molte altre persone per intervenire e promuovere un clima sociale di intolleranza e avversione.

SERVE UNA VISIONE DELL'IMPATTO SOCIALE

La criticità principale, che emerge ogni qualvolta si voglia interpretare un atto terroristico, è quella di utilizzare lenti e strumenti non adeguati per la sua interpretazione. La gestione stessa del fenomeno è infatti fondata sulla cultura dell'emergenza e sulla poca attenzione ai fenomeni sociali indiretti a essa.

Indiretti significa, quindi, non necessariamente causali: per questo si ritiene importante ridefinire su questa scala che cosa si intende con rischio terroristico, promuovendo la sua visione intesa come fenomeno sociale prima ancora che criminale.

Un cambio di visione potrà quindi permettere una differente valutazione delle vulnerabilità sociali presenti sul territorio e delle dinamiche di attività e organizzazioni che andrebbero meglio comprese e affrontate.

In questo modo sarebbe possibile operare un'analisi delle reali ricadute politiche, sociali, economiche e finanziarie che il fenomeno terroristico e i suoi rischi hanno sul medio-lungo periodo, valutando inoltre le attuali capacità di gestione e di risposta.

Il terrorismo in Italia non ha colpito secondo un *modus operandi classico*, ma lo sta facendo attraverso una diversa modalità e colpendo in modo trasversale e spesso indiretto, aspetti e ambiti strategici della vita sociale e civile del Paese. L'alternativa a questa seria considerazione della minaccia terroristica e dei suoi effetti indiretti è il perpetuarsi della situazione attuale, che relega la società civile, sempre più indebolita e logorata nelle sue abilità interpretative, nell'incapacità di affrontare fenomeni paralleli, e che la mancata azione di resilienza consegna all'unica visione possibile, che pone il *terrorismo* come unico fattore di minaccia: un'azione questa che potrebbe essere strategia fondante delle stesse reti terroristiche.



Barbara Lucini ricercatrice senior di *ItStime*,
presso il centro di ricerca sul terrorismo dell'Università Cattolica di Milano

PRODOTTI

Helvetia Vita lancia un Pir a lungo termine

Si chiama Helvetia Pir.it e prevede anche la copertura assicurativa in caso di decesso dell'assicurato

Helvetia Vita, compagnia del gruppo Helvetia Italia, presenta *Helvetia Pir.it*, un nuovo strumento di investimento che beneficerà delle esenzioni a fini Irpef previste dalla legge di *Stabilità 2017*.

Si tratta di un prodotto di tipo *unit linked* in commercio dal 24 Luglio. Helvetia Vita in una nota mette in evidenza le principali caratteristiche del Pir. Il fondo interno messo a disposizione per l'investimento è appositamente costituito e caratterizzato da una gestione multimanager attuata direttamente dalla compagnia. Il fondo è inoltre costruito in modo da poter utilizzare tutti gli strumenti finanziari *Pir compliant* disponibili sul mercato al fine di ottenere i migliori rendimenti possibili, nel rispetto dei limiti previsti dalla legge di *Stabilità*.



In caso di decesso dell'assicurato è anche prevista una copertura assicurativa. Helvetia non esclude che sarà possibile investire in gestione separata, attraverso un prodotto di tipo multiramo, ma prima dovrà attendere i necessari chiarimenti da parte del ministero dell'Economia e dall'Agenzia delle entrate.

Con Helvetia Pir.it la compagnia punta a veicolare il risparmio delle famiglie verso imprese italiane di diverso contesto dimensionale, selezionate in funzione della loro solidità, della loro strategia e della potenziale crescita degli utili.

A.G.P.

SONDAGGIO

Rappresentanze di categoria: la parola agli agenti

Sono tante le sigle, a livello nazionale o aziendale, che rappresentano il punto di riferimento e la voce dei distributori. Ma qual è il sentiment dei veri protagonisti, gli intermediari? L'indagine sul tema nella survey di Insurance Connect, realizzata in collaborazione con Scs Consulting



Si terrà il 5 ottobre a Milano, presso il Palazzo delle Stelline, il convegno di **Insurance Connect**, *intermediari e compagnie, insieme nel reciproco interesse*. Sarà l'occasione per presentare i risultati del sondaggio, condotto con la collaborazione di **Scs Consulting** e disponibile a questo [link](#), che ci permetterà di far luce sui temi principali relativi alla distribuzione assicurativa e all'evoluzione della relazione tra intermediari, compagnie e clienti, anche in vista di *Idd*. Dopo una prima parte dedicata a delineare il rapporto degli intermediari con le compagnie, il questionario si concentra sulla valutazione del ruolo delle rappresentanze degli agenti, sindacali e aziendali.

L'obiettivo è far emergere il pensiero degli agenti, dei nostri lettori, sul ruolo di chi li rappresenta e sulle aspettative circa i tanti importanti traguardi da raggiungere.

Come valutano gli agenti il ruolo dei sindacati e dei gruppi aziendali? Quali priorità da seguire nei prossimi mesi e con quali possibili evoluzioni? Sono solo alcune delle domande poste nel questionario che trovate a questo [link](#), e a cui vi invitiamo a partecipare. Il sondaggio è anonimo e non richiede più di 10 minuti per la compilazione. Durante la compilazione potrete tornare alle domande precedenti, o interrompere la sessione e completarla in un secondo momento.



Insurance Review

Strategie
e innovazione per
il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su
www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

ATTUALITÀ

stori
armio
sicuratori

26 DISTRI

Gaet, Salvi
all'unanimità

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 24 luglio di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577